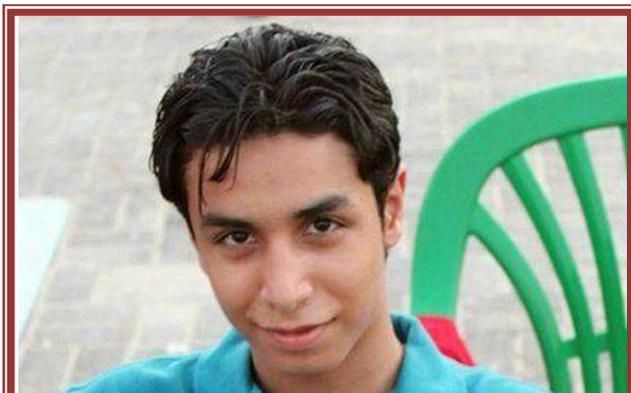


OTTOBRE 2015

## *Chiamata urgente*



*Ali Mohammed Baqir al-Nimr  
Condannato a morte in Arabia Saudita*

► **Uzbekistan**

► **Arabia Saudita**

### **Matteo 27:37**

*Al di sopra del capo gli posero scritto il motivo della condanna: Questo è Gesù, il re dei Giudei*

---

*L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura e della pena di morte e delle sparizioni forzate.. È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli*

---

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358  
c/c postale num. 56686009, intestato ad “ACAT Italia”  
**www.acatitalia.it - E-mail: [posta@acatitalia.it](mailto:posta@acatitalia.it)**

## **Uzbekistan: un prigioniero torturato, la cui pena viene estesa con pretesti.**

Già nel giugno 2013 avevamo scritto alle autorità dell'Uzbekistan in favore del prigioniero, il giornalista MUKHAMMED BERGJANOV da molti anni detenuto ingiustamente. La sua pena dura da 16 anni, 6 mesi e 15 giorni.

Mukhammed Begjanov era membro del partito d'opposizione ERK e redattore capo del giornale del Partito. A seguito d'un processo iniquo è stato condannato a 15 anni di prigione, pena ridotta di tre anni. Doveva essere liberato il 13 dicembre 2011. I suoi parenti l'hanno invano atteso davanti alla prigione senza avere alcuna spiegazione da parte della amministrazione penitenziaria. Il 23 gennaio 2012, la sua famiglia è stata informata che era stato condannato ad altri cinque anni di prigione con il pretesto di aver colpito tre detenuti.

In prigione è stato torturato varie volte e la sua salute è gravemente compromessa. Secondo i suoi parenti, in questi ultimi anni la pressione internazionale condotta dalle ACAT e da altre organizzazioni umanitarie sembra aver migliorato un po' le condizioni della sua detenzione, avrebbe avuto un cibo migliore e sarebbero state rese più facili le visite dei suoi familiari.

**Continuiamo dunque a sostenerlo con le nostre lettere!**

## **ARABIA SAUDITA: Condanna a morte e crocefissione per un ragazzo di 17 anni**

La Corte penale speciale e la Corte suprema dell'Arabia Saudita hanno confermato la sentenza capitale nei confronti di **Ali Mohammed Baqir al-Nimr**, giovane attivista sciita condannato a morte per reati presumibilmente commessi all'età di 17 anni.

È accusato di “**partecipazione a manifestazioni antigovernative**”, attacco alle forze di sicurezza, rapina a mano armata e possesso di un mitra. La condanna sarebbe stata emessa sulla base di una confessione estorta con torture e maltrattamenti.

Ali al-Nimr è nipote di un eminente religioso sciita - Sheikh Nimr Baqir al-Nimr, anch'egli **condannato a morte**.

Ali al-Nimr ha esaurito ogni possibilità di appello e **può essere messo a morte** appena il re ratifica la condanna.

Il 14 febbraio 2012, **Ali Mohammed Baqir al-Nimr, 17 anni**, viene arrestato e condotto presso la Direzione generale delle indagini (Gdi) del carcere di Dammam. Non può vedere il suo avvocato e, secondo quanto riferisce, **viene torturato** da ufficiali della Gdi affinché firmi una “confessione”.

Resta detenuto nel centro di riabilitazione giovanile Dar al-Mulahaza per un anno e, **a 18 anni**, riportato nella Gdi di Dammam.

Il 27 maggio 2014, il tribunale penale speciale di Gedda lo condanna a morte per reati che comprendono la “partecipazione a manifestazioni antigovernative”, attacco alle forze di sicurezza, rapina a mano armata e possesso di un mitra. Il tribunale si sarebbe **basato sulla “confessione” estorta con la tortura** e maltrattamenti e su cui si è rifiutato di indagare.

La sentenza è stata confermata dai giudici di appello presso la Corte penale speciale (Scc) e della Corte suprema. Questo è quanto riferisce la famiglia a settembre, dopo aver appreso la notizia.

Ad agosto 2015 il caso viene inviato al ministro dell’Interno per dare attuazione alla sentenza

## **LA PENA DI MORTE IN ARABIA SAUDITA**

L’Arabia Saudita è tra i paesi che eseguono il più alto numero di sentenze: dal 1985 al 2005 sono state messe a morte **oltre 2200 persone**; da gennaio ad agosto 2015, almeno **130 esecuzioni**.

Violando la Convenzione sui diritti dell’infanzia e il diritto internazionale, ha messo a morte persone per reati commessi **quando erano minorenni**.

Spesso i processi per reati capitali sono tenuti in segreto e sono sommari e iniqui, senza l’assistenza e la rappresentanza legale durante le varie fasi della detenzione e del processo. Gli imputati possono essere condannati sulla base di confessioni **estorte con torture e maltrattamenti**, coercizione e raggiri.

**Le tensioni** tra la comunità sciita e le autorità saudite **sono cresciute dal 2011**, quando sono cresciute le manifestazioni contro gli arresti e le vessazioni di sciiti che svolgevano preghiere collettive e violavano il divieto di costruire moschee sciite.

Le autorità saudite hanno risposto con la repressione di chi era sospettato di partecipare o sostenere o esprimere opinioni critiche verso lo stato. I manifestanti sono stati trattenuti senza accusa e in isolamento per giorni o settimane e sono stati segnalati maltrattamenti e torture.

**Dal 2011, quasi 20 persone collegate alle proteste sono state uccise e centinaia incarcerate.**

# AVVISI

## **Il 10 ottobre è stata la 13° Giornata Mondiale Contro la Pena di Morte.**

La Federazione Mondiale contro la Pena di Morte, di cui la nostra Federazione Internazionale FIACAT fa parte, esorta i suoi membri europei ad appellarsi ai rispettivi governi, chiedendo loro di fornire garanzie del **fatto che il loro supporto alle operazioni antidroga condotte all'estero non incoraggi l'applicazione della condanna a morte per reati di droga.**

Gli ultimi 12 mesi sono stati caratterizzati da un preoccupante aumento globale dell'uso della pena di morte per crimini legati alla droga. Un numero considerevole di stati ha incrementato le esecuzioni per crimini legati alla droga (ad esempio, Iran e Arabia Saudita); altri stati hanno cercato di reintrodurre la pena di morte per tali reati (Oman); oppure hanno bruscamente interrotto moratorie durate anni (Indonesia e Pakistan)

Alcuni paesi europei si sono già impegnati a ritirare il loro supporto a operazioni antidroga in paesi dove (utilizzando le parole del precedente Ministro allo Sviluppo danese) “le donazioni portano a esecuzioni a morte”.

Purtroppo, molti altri stati, come Gran Bretagna, Francia, Italia e Germania, continuano a finanziare operazioni antidroga in paesi che fanno un utilizzo aggressivo della pena di morte per reati di droga.

**ACAT Italia scriverà una lettera al Presidente del Consiglio Italiano**, per chiedere precise informazioni sulle correnti politiche italiane di supporto alle campagne antidroga, nonché precisi impegni circa le intenzioni di adattare queste politiche nazionali a quanto ha detto il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban KiMoon, nel 2012: “Stati e organizzazioni internazionali che supportano progetti volti a controllare il traffico di droga in stati che conservano la pena di morte, devono preventivamente **assicurarsi che il loro sostegno non faciliti, né legittimizzi l'applicazione della pena di morte** in casi che ricadono al di fuori degli standard e delle norme internazionali”.

***Chi vuole può trovare la lettera sul sito di ACAT Italia (D.U. in Italia)***

---

Dal 7 al 9 ottobre si è svolto il **Bureau International della FIACAT**. Nella analisi dei problemi e dei risultati delle varie ACAT di tutto il mondo, il Bureau ha avuto notizia dei particolari **successi realizzati in Africa**, con il progetto contro la Detenzione Preventiva Abusiva, ottenendo **la liberazione di oltre 60 persone** detenute da tempo, senza una formale incriminazione.